

I problemi dell'approvvigionamento idrico

MERSE: QUALI ALTERNATIVE?

Mancanza di progettualità da parte delle forze ambientaliste

Le forze ambientaliste in Maremma hanno il merito di parlare di fatti, ipotesi di sviluppo, progetti. Non è cosa da poco in un dibattito troppo teso a discutere di schieramenti e attraversato da distinguo più o meno sottili, sempre meno chiari per i cittadini, soggetti delle scelte politiche. Eppure esiste nel movimento ambientalista un modo di porsi davanti ai problemi che procede non per ipotesi di soluzione ma per conseguenza di assunti teorici.

Spieghiamoci meglio: il numero delle imbarcazioni da diporto non può crescere all'infinito e non si può, per soddisfare la domanda che viene dal settore nautico, costruire in continuazione porti turistici. Lo sconsiglia l'elevato impatto ambientale di queste strutture, l'inquinamento che - bene o male - portano, il sovraccarico antropico che già pesa sulla fascia costiera. Le forze ambien-

taliste sostengono quindi - schematizzando - che i porti turistici sono già troppi e che sarebbe un grave errore realizzarne degli altri.

D'altra parte, chi dice no a questo tipo di approdi non è certo tenuto a fornire soluzioni alternative. L'aumento inevitabile dei prezzi dei posti barca nelle strutture esistenti che col tempo avverrebbe per la legge della domanda e dell'offerta, è in realtà un problema irrilevante rispetto agli altri tipi di emergenze ambientali che si andrebbero a creare sulla fascia costiera.

In questo caso, quindi, procedere per assunti teorici può essere corretto, dire no ai porti turistici è dunque un esempio di una risposta di per sé adeguata e che ha una dignità politica indipendentemente dal fatto se si sia d'accordo o meno.

Abbiamo parlato di questo per cercare di dimostrare come un tipo di approc-

cio valido per una questione non lo sia più se si parla di ipotesi diverse.

Ci riferiamo alla diga sul Merse.

E' pacifico che l'acqua e i posti barca non possono essere messi sullo stesso piano e che una carenza della prima non sia paragonabile a una carenza dei secondi. Nessuno, in effetti, minimizza il problema della carenza idrica ed in questo contesto l'invaso sul Merse potrebbe essere una soluzione. Per quanto opinabile è, anzi, al momento, l'unica ipotesi sulla quale si ragiona. Gli ambientalisti che la contestano, anche legittimamente, non propongono infatti soluzioni alternative.

Non è certo un'alternativa parlare di "agricoltura diversa" o di "piccoli invasi", ma non perchè queste ipotesi siano di per sé sbagliate, ma perchè non sono specificate ed in questo modo il dibattito risulta falsato. Non si può dire no alla diga sul Merse come si dice no

ai porti turistici, perchè i problemi hanno rilevanza diversa.

Dicano gli ambientalisti dove realizzare i piccoli invasi di cui parlano, e quanti metri cubi d'acqua debbano contenere, indichino, in parole povere, un progetto alternativo che sia basato su fatti precisi.

E quando si parla di un'agricoltura diversa, bisognosa di apporti idrici minori, si specifichi che cosa si intende: quali piante dovrebbero essere coltivate, quali sbocchi sul mercato avrebbero, quali sarebbero i costi della riconversione e così via.

Non sono questioni da poco.

Sono gli elementi fondamentali per un dibattito che non può e non deve andare a finire alle calende greche data la gravità e l'urgenza del problema.

Qualche anno fa - meno male - abbiamo detto no all'energia nucleare. Se ciò è avvenuto non è stato solo per l'effetto Chernobyl, ma anche perchè l'opinione pubblica è stata convinta, dati alla mano, che chi sosteneva che senza il nucleare saremmo tornati alle candele era un mentitore. In quegli anni furono messi in moto energie non solo politiche, ma soprattutto tecniche, che smontarono pezzo per pezzo gli assunti del Piano Energetico Nazionale, proponendo una serie di ipotesi alternative, fatte di cifre e progetti che avevano una validità oggettiva.

Mi domando se le forze ambientaliste maremmane e toscane dispongano di queste energie di carattere tecnico. Se ce l'hanno, sarà bene che presentino alla svelta un proprio progetto (di massima, s'intende) per l'approvvigionamento idrico, dove si dica chiaramente il come e il dove.

Allora e solo allora si potrà parlare di dire di no alla diga sul Merse. Oggi i termini del dibattito non consentono questo tipo di risposta.

Maurizio Cavina



La XXIX Esposizione Nazionale Canina all'Ippodromo del Casalone.

500 CANI IN PASSERELLA

Tutti iscritti ai libri genealogici, si contenderanno il titolo di "Best in Show"

Per un giorno, Domenica 29 Aprile, Grosseto sarà al centro della attenzione del mondo dei cinofili italiani. Il Gruppo Cinofilo Grossetano "G. Arzilla" organizza per la quinta volta consecutiva la Esposizione Nazionale Canina di Grosseto. Si tratta della ventinovesima edizione ed è la prima volta che la esposizione si tiene consecutivamente per cinque anni senza soluzione di continuità. Segno di buona salute e del grande interesse che manifestazioni di questo tipo riescono a suscitare.

Spesso non si sospetta nemmeno quanto lavoro e quanta appassionata attenzione si muovano nell'ambiente dei cinofili. A Grosseto, nelle scorse edizioni, non sono stati mai meno di alcune migliaia i visitatori paganti. Anche quest'anno si prevede che, alla fine, non meno di quattromila, tra espositori e pubblico, avranno varcato i cancelli dell'ippodromo del Casalone dove si svolge la manifestazione.

I cani iscritti a catalogo saranno 500. Si tratta di cani iscritti ai libri genealogici ufficiali riconosciuti dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana. Anche i giudici

saranno tutti rigorosamente autorizzati dall'ENCI, la manifestazione è infatti abilitata al rilascio del Certificato di Attitudine al Campionato, il documento valevole per la qualifica di campione italiano di bellezza.

Verranno da tutta Italia, e anche dall'estero, i campioni che gareggiano per il

titolo. Al mattino, sistemati nelle loro gabbie, saranno giudicati tutti i cani presenti per designare "i migliori di razza". Nel pomeriggio, i cani selezionati nella mattinata, suddivisi in otto raggruppamenti si disputeranno la qualifica di "Best in show"

L.P.



ECCO I GRUPPI

I	pastori tedeschi, rimanenti cani da pastore e bovani (esclusi bovani svizzeri)
II	cani di tipo pinscher e schnauzer, molossoidi e cani bovani svizzeri
III	terrier
IV	bassotti
V	cani di tipo spitz e di tipo primitivo (compresi cani nordici da slitta)
VI	segugi e cani per pista di sangue (compresi segugi italiani)
VII	pointer, setters tutti, bracchi italiani, spinoni italiani e rimanenti cani da ferma
VIII	cani da riporto, da cerca e da acqua
IX	cani da compagnia
X	lerieri